

Narrativa

Il nuovo libro di Molesini è ambientato nel celebre hotel veneziano nell'estate del 1914

Un leone, amori e altri spettri nella lunga vigilia dell'Excelsior

di **ERMANN PACCAGNINI**

Ha tutta l'aria d'un libro di transizione *Presagio* di Andrea Molesini. Un testo che presenta indubbi legami coi precedenti romanzi *Non tutti i bastardi sono di Vienna* e *La primavera del lupo*, ma pure sviluppi e accenti nuovi, che ben si spiegano con la brevità del testo, costruito peraltro teatralmente, passando da narrazioni «corali» gestite dall'io narrante a un racconto prevalentemente a due voci.

I legami, innanzitutto: in quanto vicenda che va dal 24 luglio al 5 agosto 1914, quindi ancora una volta a ridosso d'una guerra, vissuta in un clima d'inquietante attesa dal microcosmo che alberga all'Hotel Excelsior del Lido di Venezia.

Poi, Venezia (ne prendeva le mosse *La primavera del lupo*) e persino il cognome del protagonista padrone dell'Excelsior, Niccolò Spada (ma senza dichiarati legami di parentela con gli Spada dei *Bastardi*).

Quindi, gli animali: topi-bastardi nel primo romanzo; lupo nel secondo; qui, un leone: presenza però non fisica ma onirica, come nel *Lupo*, con la differenza che là era presenza amica, ora invece incubo-presagio.

Infine, le figure femminili, disegnate da Molesini con la consueta mano felice nelle tre diverse dimensioni di fragilità (la segretaria Jolanda); di furba solarità (la sua novizia di San Servolo); ma, soprattutto, di mistero. Ed è la coprotagonista marchesa Margarete von Hayek, enigmatica, sensuale, seducente *femme fatale* sì da insinuarsi con sfacciato impeto nel *savoir faire* da scaltro padrone d'hotel del pur prudente commendator Spada, coinvolgendolo in un rapporto passionale; il cui ostentato anticonformismo è però maschera sofferente d'un doppio dramma, che ha quali protagonisti due passati amanti: il giovane Gustav, suicidatosi in una stanza di Parigi, il cui ricordo è alimentato dalle domande del giornalista Morin, amico di lui. E Viktor, il professore rinchiuso nel manicomio di San Servolo affetto da mania suicida per impiccagione (al lettore scoprire perché, e chi sia veramente).

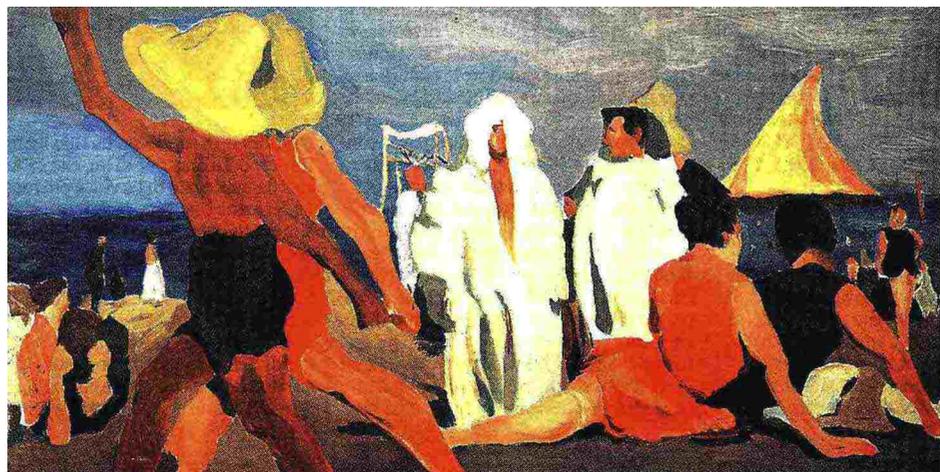
E, intorno, nell'Hotel in cui vengono incrociandosi Grande Storia e piccole storie, figure anonime che rinviano al bel mondo in vacanza ormai non più spensierata, ma anche il piccolo mondo della gente comu-

ne, tormentata dallo spettro della disoccupazione, ma ancor più dei figli che saranno mandati al macello, tra i quali s'impone la figura del battelliere chioggiotto Piero detto Piastrèa.

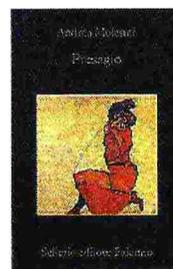
Non si tratta però, come in passato, d'un romanzo di guerra; quanto piuttosto d'una tragedia d'amore che si deposita in un clima di angoscia dell'attesa. Un romanzo su quell'oscura ombra della paura dell'ignoto che dà corpo a fantasmi che vanno di giorno in giorno concretizzandosi, per di più in qualche caso (la marchesa), intrecciandosi con altri personali fantasmi. Di qui la ricordata opzione da romanzo-teatro: organizzato in prologo, epilogo e tre atti (con titoli significativamente in tre lingue: *Il fazzoletto scarlatto*, *La Rue Perdue*, *Wahrheit*), cadenzati dalla parola *Wahrheit*: ossia «verità». Sostenuto da una scrittura ben calibrata e curata, non priva di momenti da tratti poetici, ben giocata nei dialoghi e anche nelle screziature dialettali, e da un attento disegno di quasi tutte le psicologie dei personaggi, anche minori e anonimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■



i



ANDREA MOLESINI
Presagio
SELLERIO
Pagine 168, € 12

Il dipinto
Léon Bakst
(San Pietroburgo, 1866 - Parigi, 1924), *Bagnanti al Lido* (1910-1912): il quadro dell'artista russo ha come sfondo la spiaggia del Lido di Venezia. Tra i personaggi raffigurati: il ballerino e coreografo Vaslav Nijnsky (in primo piano, di spalle, con il costume da bagno scuro) e l'impresario dei «Balletti Russi» Sergej Diaghilev (sullo sfondo, con l'accappatoio bianco e i capelli neri)